

Maria. Un caso serio per la teologia. XXIX Corso di aggiornamento dell'Associazione Teologica Italiana (ATI). 27-29 dicembre 2018 (Martino Mortola), 172

Dal 27 al 29 dicembre 2018 si è tenuto a Roma il XXIX corso di aggiornamento per docenti di teologia organizzato dall'Associazione Teologica Italiana (ATI), dal titolo «Maria. Un caso serio per la teologia». La scelta dei relatori e dei temi aveva lo scopo esplicito di indagare sul contributo che la mariologia offre all'intera ricerca teologica, tenendo conto che spesso questa materia occupa spazi «periferici» tra gli studi dogmatici. Ogni giornata di lavoro è stata scandita da relazioni frontali e ampi momenti di domande; i membri del consiglio direttivo dell'Associazione a turno hanno moderato le discussioni.

Il primo giorno don Francesco Zaccaria, nella sua relazione intitolata «la pietà popolare provoca la teologia», ha osservato come il culto mariano esprime la fede in un Dio che si fa vicino alla concretezza storica di ogni popolo e cultura. Attraverso gli esercizi di pietà «il popolo evangelizza sé stesso»: tutti i fedeli infatti partecipando al culto pubblico mariano sono in grado di esercitare il proprio compito evangelizzatore, mentre ai pastori e teologi spetta il compito di accogliere, elevare e purificare i gesti e le parole di cui si nutre la pietà mariana. La relazione seguente è stata del professore Salvatore Natoli, che ha messo in relazione il simbolo universale dell'essere madre con il caso singolare della maternità divina di Maria. Nella sua relazione intitolata «*Mater misericordiae*. La maternità di Maria come simbolica universale», il filosofo, dopo aver commentato i racconti evangelici alla luce del mistero della Pasqua, si domanda cosa renda la storia di Maria capace di superare i confini storici e di essere contemporanea

ad ogni uomo. La risposta sta nella sua maternità e nella sua bellezza simbolica: essa è capace di rivolgersi ad ogni uomo che, in quanto figlio, non è mai insensibile a questo mistero di umanità e di estetica. Le forme artistiche che nelle diverse epoche rappresentano Maria supportano questa tesi.

Il giorno successivo Mario Imperatori ha inaugurato le esposizioni di ambito sistematico. Nel suo intervento «Maria custode della relazione. Una prospettiva cristologico-trinitaria», il relatore pone Maria come partner dell'alleanza sponsale ricorrendo alla struttura letteraria del *rib* profetico, e analizzando come si compie in Maria. In seguito, don Riccardo Battocchio si domanda se Maria debba avere più spazio nel trattato di antropologia teologica, e se la sua persona possa offrire un contributo ad una buona teologia della creazione, della giustificazione e del compimento. In entrambe le relazioni del mattino si osservano interessanti consonanze con l'opera di G. Greshake *Maria-Ecclesia*, in particolare per il tema trattato nel capitolo quarto della seconda parte. Don Giacomo Canobbio ha concluso la mattina con la relazione «fecondità e limiti del rapporto tra Chiesa e Maria». Il teologo bresciano si sofferma sul significato della tipologia di Maria rispetto alla Chiesa, mostrando che essa va compresa in una duplice direzione: se è vero che la Chiesa trova in Maria il modello e la perfezione della santità (LG 65), è altrettanto vera la tesi di J. Ratzinger («Considerazioni sulla posizione della mariologia», in *Maria, la Chiesa nascente*), secondo cui quanto si professa su Maria è stato precedentemente professato sulla Chiesa. Inoltre, Canobbio mette in guardia rispetto ad una troppo facile personificazione della Chiesa in Maria, che rischia di ridurre la Chiesa ad una realtà del tutto altra rispetto alla sua configurazione storica.

Sembra invece ancora attuale il pensiero di Ambrogio, che quando parla di Maria *typus Ecclesiae* (*Expos. Lc. II, 7*) ne parla innanzitutto per le sue qualità morali. Coerentemente a questa relazione, Canobbio suggerisce di proporre il trattato di mariologia insieme al trattato di cristologia.

Nel pomeriggio la professoressa Cetina Militello ha proposto la relazione «modelli e metodologie attuali per la mariologia» in cui, dopo aver recensito i molteplici apporti della mariologia nel postconcilio, mette in luce le sfide attuali ed elabora una proposta; la profezia di questa disciplina sarebbe quella di far derivare dalla dimensione mariana della Chiesa una piena reciprocità tra l'uomo e la donna e tra i diversi carismi. Nel corso delle domande successive all'esposizione, Militello ha ribadito come in un corso di primo ciclo, a volte limitato a poche lezioni, non dovrebbe mai mancare una parte biblica approfondita. La teologa Simona Segoloni Ruta ha trattato la figura di Maria nel contesto più ampio della teologia femminista, chiarendo all'uditorio quali siano i principi di questo metodo e in che senso essi sono complementari ad altri metodi di esegesi. Lo specifico della lettura «di genere» dei Vangeli, e dunque anche dei testi mariani, consiste nel leggere i racconti evangelici come il luogo dove, in Gesù, avviene la liberazione della donna dalle concezioni culturali che, in modi diversi nella storia, non le hanno reso giustizia. Fabrizio Bosin osm ha messo in luce la responsabilità ecumenica del discorso teologico su Maria: senza perdere nulla del dato rivelato, alcuni approcci sono capaci di generare consenso ecumenico, anche alla luce del criterio della «gerarchia nelle verità di fede» (*Unitatis redintegratio*, 11). Tale principio non toglie valore alla fede in Maria, ma chiede di mostrarne i nessi con gli altri misteri. La sua relazione

«Fra le chiese. Maria e l'ecumenismo», ha inoltre portato alla conoscenza alcuni documenti del dialogo tra cattolici e luterani su Maria che avrebbero bisogno di una maggiore recezione. Al termine della giornata, la dottoressa Katia Malatesta, come aveva già fatto il professor Natoli, ha riportato all'attenzione il linguaggio artistico e la sua capacità di cogliere la bellezza della storia di Maria. Durante la relazione ha alternato la presentazione della storia della produzione cinematografica con alcuni spezzoni dei film d'autore degli ultimi anni: non potendo recensirli tutti, rimando al prezioso lavoro della Dayton University che ha classificato più di mille film a tema mariano, pubblicandone i lavori su <udayton.edu/imri/mary/f/films-mary-in.php>. La scelta delle sequenze ha mostrato come la creatività del regista ha reinterpretato la figura di Maria sia negli episodi che sono raccontati nei Vangeli, sia in quelli raccontati nella letteratura apocrifia, sia nelle vicende inventate per esigenze narrative.

Le due relazioni del venerdì mattina, in modo complementare, trattano la dimensione liturgica e pastorale della spiritualità mariana. P. Silvano Maggiani osm e p. Giancarlo Bruni hanno proposto nell'ultimo giorno due prospettive complementari riguardo la possibilità di una maggiore unità tra liturgia, pietà mariana e vita cristiana. Il primo, nella relazione «Il culto cristiano e Maria» ci ha permesso di cogliere l'attualità dell'esortazione di Paolo VI *Marialis cultus* (1974), specialmente della parte dedicata alla liturgia. Il secondo ci ha offerto delle «prospettive di spiritualità mariana»: la sua tesi centrale è che Maria è donata al discepolo amato, e in lui a tutti i credenti, quasi come prolungamento del dono della vita del Figlio. Questo porta a riconoscere che all'origine e al cuore della vita cristiana vi sia la dinamica del dono. Allo stesso modo la Chiesa è formata da un

popolo di uomini e donne rinnovati capaci a loro volta di perpetuare la dinamica oblativa di Gesù.

In conclusione, si può riconoscere come la domanda sul «luogo della mariologia» non indaga soltanto quale spazio debba avere Maria all'interno del curriculum di studi ma, più in profondità, richiede di riconoscere come la Madre di Gesù provochi ogni riflessione su Dio, sull'umanità e sulla Chiesa, e la sua persona è davvero un caso serio perché getta luce su molteplici aspetti della vita cristiana. Per questo motivo è importante mettere in relazione quello che la nostra fede sa di Maria con altri ambiti del sapere e con il contesto attuale.

Un grande contributo di questi due giorni di lavoro è stato il fatto che tutti gli autori hanno corredato i loro schemi con un'ampia e aggiornata bibliografia, così da permettere a tutti i partecipanti di ampliare le fonti per il lavoro personale di ricerca. Riguardo ai contenuti, un punto che sarebbe importante da approfondire per una trattazione completa è l'azione dello Spirito Santo in Maria; tale binomio è stato soltanto accennato in molte relazioni, ma mai posto direttamente in connessione con l'azione dello Spirito in ogni credente. Un valore aggiunto di questo convegno è stata anche una serata libera, utile sia per contemplare le statue del presepe di sabbia esposte nella vicina piazza San Pietro, ma anche per condividere le esperienze di ricerca e di insegnamento di numerosi teologi provenienti da diversi contesti italiani.

MARTINO MORTOLA